

ELIGIO POSSENTI

L'URAGANO

MUSICA DI
LODOVICO ROCCA



RICORDI

MAESTRI - ARTI GRAFICHE - MILANO

230
ELIGIO POSSENTI

L'URAGANO

TRE ATTI E QUATTRO QUADRI
dal dramma di A. N. OSTROVSKI

MUSICA DI
LODOVICO ROCCA

Feb 1952

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG - LÖRRACH
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co.
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.
S. PAULO: RICORDI BRASILEIRA

(Copyright MCMLII by G. RICORDI & C.)

PERSONAGGI

SAUL DIKOJ, mercante	Basso
BORIS GRIGORIEVIC, suo nipote	Tenore
MARTA KABANOVA, ricca mercantessa, vedova .	Mezzo Soprano
TIKHON KABANOF, suo figlio	Baritono
CATERINA, sua moglie	Soprano
VARVARA, sorella di TIKHON	Mezzo Soprano
KALYGHIN, piccolo oriolaio che cerca il moto perpetuo	Tenore
KUDRASCH, giovane commesso di DIKOJ . .	Baritono
FEKLUSCIA, pellegrina	Soprano
GLASCIA, fante dei Kabanof	Mezzo Soprano
UNA SIGNORA SETTANTENNE seguita sempre da due lacchè	Contralto
UNA VECCHINA	Mezzo Soprano
UNA RAGAZZA SCIALBA	Soprano

L'azione si svolge d'estate nella cittadina di Kalinova sulla
riva del Volga. Seconda metà del secolo scorso.

G. RICORDI & C. - Editori - Milano

Tutti i diritti riservati
Tous droits réservés
All rights reserved

(Copyright MCMLII, by G. RICORDI & C.)

ATTO PRIMO

Stanzone a terreno nella casa dei Kabanof. Una scala di legno disposta lungo la parete un po' obliqua di sinistra conduce a un ballatoio di legno, sul quale si aprono due porte delle camere da letto.

Al fondo la grande porta d'ingresso della casa.

Una vasta parete a vetrata taglia a destra diagonalmente la scena così che da tutti i punti del teatro si possa chiaramente vedere, al di là, un paesaggio, limitato in fondo dalla riva del Volga.

Nell'angolo della stanza, una grossa stufa, un tavolo e uno specchio. In mezzo un secondo tavolo e qualche sedia. Sedie, mobili e cassapanche.

A sinistra, in primo piano, la porta che dà nella cucina.

Su una sedia presso i primi gradini della scala è una valigia aperta; su altre sedie sono sparsi molti indumenti maschili, vari pacchi e campionari di stoffe.

Pomeriggio inoltrato di una domenica di luglio. Il cielo è sereno, ma all'orizzonte sono chiazze chiare di nuvole che a poco a poco si allargano.

Quando si apre il velario, la scena è luminosa. Attraverso l'ampia vetrata si vedono i prati e, in fondo, luccicare il fiume.

(Glaščia sta empiendo la valigia andando e venendo con alcuni degli indumenti e dei pacchi deposti qua e là)

LA PELLEGRINA (entrando)

Buondì... buondì...

GLAŠČIA

Buondì...

LA PELLEGRINA

Sempre in faccende, eh?

GLASCIA

Io troppo e tu niente.

LA PELLEGRINA

Ma anch'io lavoro!

GLASCIA

Figurarsi!

LA PELLEGRINA

Più di te.

GLASCIA

Più di me?

LA PELLEGRINA

Più di te, più di te.

GLASCIA

Se non fai nulla!

LA PELLEGRINA

Oh, cerco la carità!

GLASCIA

Gran fatica, va!

LA PELLEGRINA

Più della tua.

GLASCIA

E difficile poi!

LA PELLEGRINA

Difficilissima. La gente è avara.

GLASCIA

A chi lo dici?

LA PELLEGRINA

La tua padrona poi!

GLASCIA

E' un'avaraccia.

LA PELLEGRINA

Mai un copeco m'ha dato la Kabanova.

GLASCIA

I denari li nasconde.

LA PELLEGRINA

Dove, dove?

GLASCIA (*guardandosi attorno e con mistero*)

Sotto il letto. Dorme col denaro.

LA PELLEGRINA

... col denaro!

GLASCIA

E non dorme soltanto col denaro.

LA PELLEGRINA

Lo so... lo so... Dikòj, vero? Il grosso, grossissimo
Dikòj...

GLASCIA

Mah! Così si mormora... Io non ho visto. Forse un
tempo...

LA PELLEGRINA

Dov'è adesso?

GLASCIA

Ai Vespri.

LA PELLEGRINA

Oh, la santocchia!

GLASCIA

Son tutti ai Vespri. Anzi aspetta...

(va alla credenza, leva una pagnotta e gliela dà
Eccoti.

LA PELLEGRINA

Grazie.

(indicando la valigia)

E chi parte? E' lei che parte?

GLASCIA

No. E' suo figlio.

LA PELLEGRINA

E come va con la moglie?

GLASCIA

Va male! la madre spadroneggia e lo tortura.

LA PELLEGRINA

E' gelosa della nuora. E lui?

GLASCIA

Lui è un debole e beve per stordirsi.

LA PELLEGRINA

Dove va?

GLASCIA

A Mosca.

LA PELLEGRINA

E Caterina seguirà l'usanza?

GLASCIA

Di piangere, urlare, lamentarsi? La seguirà sicuro.

LA PELLEGRINA

Vorrei vederla in lacrime.

GLASCIA

Non come ai tempi nostri, ma piangerà.

LA PELLEGRINA

Io dico di no.

GLASCIA

Io dico di sì. Va, ora.

LA PELLEGRINA

Ma domani torno.

(esce)

KABANOF (appare sul ballatoio della scala. E' un po' brillo e solleva una bottiglia vuota)

Glascia!... Ho sete, brucio... Voglio annegare nel fiume... un fiume di vodca!

(scende le scale agitando la bottiglia)

Nuoto!... Volo!... Oblio!... Felicità... Vodca, vodca!...

(fermandosi spaventato)

Mia madre?

GLASCIA

E' ai Vespri.

KABANOF

Vespri?...

(riprende la discesa chiamando)

Caterina! Varvara! Moglie, sorella!

(è arrivato al tavolo e siede)

GLASCIA

Ai Vespri, tutti ai Vespri.

KABANOF

Maledizione ai Vespri!...

(si ode il coro della processione che procede lungo il fondo e che a mano a mano si vede sfilare pittorescamente, attraverso l'ampia vetrata. E' un salmodiare lento, tra gli ori degli stendardi e la folla multicolore dei credenti. Glascia apre la grande porta d'ingresso che dà sulla strada, poi con Kabanof s'inginocchia e si fa il segno della croce. Kabanof ha vicino la bottiglia)

IL CORO DELLA PROCESSIONE

Hallelujah!
 Odimi, Signore, luce mia! Di che temo?
 Hallelujah!
 Oggi è il giorno per te sacro,
 noi t'imploriamo, o Signore!
 Tu santo Re dei Cieli
 proteggi chi ti supplica!
 Odimi, tu forza e luce e guida!
 Hallelujah!

KABANOF (si fa un altro segno della croce, e poi si alza)

Da bere! Da bere!... Glascia!

(un po' traballante picchiando sul tavolo e capovolgendo la bottiglia vuota)

E' vuota. Voglio bere!

(Glascia chiude la porta e, senza badare a Kabanof, stira alcuni indumenti sul tavolo presso la stufa)

KABANOF (siede e abbraccia la bottiglia)

Son leggero come piuma! Oh, dolcissimo liquore... tu mi liberi dal cuore tutto il male e il dolore che mi rode e mi consuma!

(Caterina e Varvara vengono verso la casa)

Mia madre mi opprime, mi soffoca, mi toglie il fiato... e io bevo e mi consolo!...

(Caterina entra seguita da Varvara)

Moglie! Da bere!

(Caterina va a prendere una bottiglia in cucina)

VARVARA

Fallo annegare nella vodca!

KABANOF

Oh dolcissimo liquore, tu mi struggi, tu mi plachi...

CATERINA (gli porta la bottiglia)

Povero caro...

KABANOF (butta via l'altra vuota e agguanta questa)

Tutta in un sorso me la voglio bere!

CATERINA

Quanta pietà mi fai!

(raccatta la bottiglia gettata da Kabanof e la porta in cucina)

GLASCIA (s'avvicina a Varvara e le dà furtivamente un biglietto)

Te lo manda Kudrasch...

(esce)

VARVARA (lo prende, apre la busta e legge)

« Stanotte ti aspetto presso il padiglione. Sarà una notte di paradiso! »

(Caterina rientra)

KABANOF

Vieni, tortorella... tortorella... tortorellina.

VARVARA

Ubriacone!

KABANOF

Bevi anche tu, Katiuscia... bevi e non sarai più triste e sconsolata...

(beve e poi sembra appisolarsi)

VARVARA (a Caterina)

Troppò presto ti hanno maritata...

CATERINA

Fragile sono come una bambina... Una volta, da bimba, mi si offese e io, via di corsa verso il fiume, presi una barca e me ne andai lontano. Dieci verste me ne andai lontano... e m'hanno ritrovata alla deriva...

KABANOF (si scuote)

Tortorella... tortorellina... bevi...

(si alza, barcolla un poco, vuole avvicinarsi alle due donne ma siede ancora e abbraccia la bottiglia; poi si alza nuovamente e va verso la cucina. Guarda nella valigia)

Glascia... Glascia... La valigia è già colma. Il baule
dov'è?

(esce con passo incerto)

VARVARA

Tu l'ami quel beone?

CATERINA

Mi fa pietà.

VARVARA

Allora tu non l'ami. Io so che tu ami un altro...

CATERINA (*spaventata*)

Come lo sai?

VARVARA

Quando lo vedi, cambi di colore...

CATERINA (*che ha abbassato gli occhi*)

Taci! Dimmi il suo nome...

VARVARA

Boris Grigorievic.

CATERINA

Sì, è lui...

VARVARA

Ieri l'ho incontrato, gli ho parlato...

CATERINA

Ebbene?

VARVARA

Vuole vederti.

CATERINA (*abbassando ancor più il capo*)

Dove? Perchè?

VARVARA

Egli soffre.

CATERINA

Basta. Non parlarmi di lui. Non voglio. Io amerò mio marito. Non voglio pensarci!

VARVARA

Non pensarci. Chi ti obbliga?

CATERINA

Non hai pietà. Vorrei non pensarci, ma egli mi è sempre dinanzi agli occhi. Anche stanotte...

VARVARA

E allora... Tutto si può fare, di nascosto, con prudenza...

CATERINA

No, questo no! Meglio soffrire. Fin che potrò!

VARVARA

E quando non potrai più?

CATERINA

Me ne andrò...

VARVARA

Dove? Sei maritata!

CATERINA

Tu non mi conosci. Sparirò.

VARVARA

Ascolta. Quando lui sarà partito, andremo a dormire laggiù nel padiglione.

CATERINA

Perchè laggiù?

VARVARA

Anch'io ho un giovanotto che mi piace. E' un amico di Boris. E' Kudrasch. Mi ama. Stanotte mi verrà a trovare laggiù nel padiglione. Ma zitta!

KABANOF (di dentro)

Tortarella... tortorellina...

(Kabanof rientra con Glascia dalla cucina. Reggono un alto baule che depongono in mezzo alla stanza. Glascia ritorna in cucina. Kabanof va al suo tavolo. Caterina si accascia su una sedia, Varvara dinanzi allo specchio si aggiusta i capelli. L'atmosfera si fa gradatamente più scura. All'orizzonte l'aria è fosca)

(Si apre la porta e come un colpo di fulmine entra la Kabanova. Si regge su un bastone, ma è dritta nella persona: è una vecchia autoritaria e maestosa).

LA KABANOVA

Pettegole! Vi ho visto uscir di processione! E i bagagli? I bagagli? Su, su, lavorate!

(a Kabanof)

E tu ti ubriachi! Via quella bottiglia! Glascia!...

(Glascia entra, corre a strappare la bottiglia dalle mani di Kabanof e la porta col bicchiere sull'altro tavolo in fondo)

E tu, nuora smorfiosa! Su, aiutate, correte, fate qualche cosa!

(batte il bastone a terra. Caterina e Varvara si danno d'attorno a prendere i numerosi indumenti e pacchi ancora rimasti sulle sedie e a riempire il baule incontrandosi fra loro e con Glascia, buttandovi la roba alla rinfusa)

CATERINA

E la giubba...

GLASCIA

E gli stivali...

VARVARA

E il berretto...

CATERINA

... i campionari...

GLASCIA

... il maglione...

VARVARA

... questo pacco...

CATERINA

... e quell'altro...

GLASCIA

... i calzettoni...

VARVARA

... il pastrano.

CATERINA

Presto! Presto!

VARVARA

Ben pigiato.

GLASCIA

Tutto a posto.

(si odono le sonagliere dei cavalli)

LA KABANOVA

La carrozza! Già c'è la carrozza. Su, presto!

(batte il bastone sul tavolo dove è rimasto Kabanof mezzo assopito)

KABANOF (sobbalzando)

Madre mia...

(Kabanof si unisce a Glascia, Varvara e Caterina che si affannano per chiudere il baule)

Forza, oh! Forza, oh!

(calano il coperchio a fatica)

LA KABANOVA

Vengo io!

(ci si siede sopra e lo chiude)

TUTTI

Oh!

LA KABANOVA (dal baule, soddisfatta)

Chiuso!

(*Glascia ritorna in cucina*)

(a Kabanof)

Ubriacone! Da quando hai moglie non mi vuoi più bene! Tu ami quella smorfiosa di tua moglie.

KABANOY

Mi dicevi sempre: « Ammogliati, voglio che ti ammogli! » Ma vi amo tutt'e due...

LA KABANOVA

Storie!

(a Caterina)

Colpa tua! Tu lo fai bere, perchè mi manchi di riguardo!

CATERINA

Ti amo come se tu fossi la mia mamma.

LA KABANOVA

Non ti ho interrogata.

(a Kabanof)

Orsù dà gli ordini a tua moglie per il tempo dell'assenza.

(scende dal baule)

Dille che, mentre sei lontano, mi obbedisca!

KABANOY

Obbedisci a mia madre.

LA KABANOVA

Che mi rispetti.

KABANOY

Rispetta mia madre!

LA KABANOVA

Che lavori.

KABANOY (con sempre più evidente noia)

Lavora.

LA KABANOVA

E non vada alla finestra...

KABANOY

Non andare alla finestra.

LA KABANOVA

E non guardi i giovanotti!

KABANOY

Non guardare i giovanotti.

(entrano Boris, Kudrasch e Kalyghin)

BORIS

Salute, Kabanof! E buon viaggio...

KUDRASCH e KALYGHIN

Buon viaggio!

LA KABANOVA (s'allontana subito verso la scala)

Seccatori! Non li voglio vedere! Varvara, vieni.

(sale rapida la scala, seguita lentamente da Varvara)

BORIS (a Kabanof)

Affrettati a partire! Il tempo s'imbroncia...

(Kabanof aiutato da Glascia e da Boris porta il baule fuori; Caterina prende la valigia e li segue)

KUDRASCH (a Varvara mentre ella sale la scala)

Verrai stanotte?

VARVARA

Sì, ti aspetto.

(Kudrasch esce per raggiungere Kabanof)

KALYGHIN (mostrando una piccola ruota che egli fa girare su un perno)

La vita gira, gira, e non si ferma mai... Ma nessuno sa fino a quando girerà...

(va al tavolo presso la stufa, si siede e continua a far girare la sua ruota)

BORIS (che è rientrato preceduto da Caterina)

Sono felice d'esservi vicino. Anche un attimo vale una vita. Molte cose mi fioriscono nel cuore...

(Caterina si allontana da lui sdegnosa; Kabanof rientra con Kudrasch)

KABANOF (a Caterina)

Bel trattamento da mia madre. Hai visto? Colpa tua! E' proprio un bene me ne vada.

CATERINA

Vai per poterti ubriacare a piacer tuo.

KABANOF

Sì, voglio bere notte e giorno.

CATERINA

E allora vattene!

(Kabanof esce dalla porta della cucina)

BORIS (nuovamente vicino a Caterina)

Io non partirei, piccola Katia...

(entra Dikòj: è un grosso uomo sui sessant'anni, tarchiato e truculento)

DIKOJ

A Boris! Qui sei! Via a casa! Dovunque ti ritrovo. Sei da per tutto, ma a casa mai! Sei mio nipote tu?

(sputa)

BORIS

Ma oggi è festa, zio. Festa grande. Da ogni parte vien gente a divertirsi. Nessun lavora in nome del Signore. Si canta, si balla, si suona, si ride. Gioia di vivere in pace e serenità. In ogni casa è allegria.

DIKOJ (non gli bada e si versa un po' di vodka dalla bottiglia che Glascia aveva portato in fondo)

Festa o non festa, va al diavolo, fannullone!

(alza il bastone)

Via!

LA KABANOVA (che è ricomparsa sul ballatoio)

Oh, caro Dikòj!

DIKOJ (s'inchina goffamente)

Boris m'irrita!

LA KABANOVA (a Boris, e a Kudrasch e Kalyghin che gli fanno eco)

Tacete! Idiota! Legnate ci vogliono!

(scende la scala)

Con questa gioventù - ribelle - caparbia - oziosa - superba - sfacciata - testarda - ci vuol severità! Non sanno far nulla.

(è scossa)

Con questa gioventù il mondo andrà in rovina. Guardateli là!

(indica Boris, Kudrasch e Kalyghin)

Bei campioni, in verità. Non li voglio vedere.

(indicando la porta col bastone)

Fuori!

(Kabanof riappare in tenuta da viaggio)

BORIS, KUDRASCH e KALYGHIN (escono rapidi, poi subito le loro teste si riaffacciano fra i battenti della porta)

Bei campioni siete voi!

(scompaiono)

DIKOJ

Son senza rispetto.

(Caterina guarda tristemente dalla vetrata)

LA KABANOVA

Senza riguardo.

DIKOJ

Lo zio, la madre...

LA KABANOVA

Son niente.

DIKOJ

Poveri pazzi!

LA KABANOVA

Legnate!

DIKOJ

Voglion esser liberi.

LA KABANOVA

Padroni.

DIKOJ

Andarsene a zonzo.

LA KABANOVA

Mangiare quattrini.

KABANOF

Prego Dio notte e giorno...

LA KABANOVA (interrompendolo)

Di farmi crepare.

DIKOJ

E invece no!

KABANOF

... che ti conservi!

LA KABANOVA

Non creperò!

DIKOJ

Non creperemo!

KABANOF (*mite e lamentoso*)

Che vi conservi!

LA KABANOVA

In eterno vivremo.

DIKOJ

Per nostro diletto.

LA KABANOVA

A vostro dispetto!

(a Dikòj)

Lasciamoli soli.

(a Caterina e Kabanof)

Parlate, se avete da dirvi qualcosa.

(s'avvia)

DIKOJ (la segue)

La scena dell'addio.

LA KABANOVA e DIKOJ (sulla soglia si voltano entrambi, picchiano il bastone a terra)

Ma noi siamo i padroni! Noi!

(escono)

CATERINA

Tikhon, non partire...

KABANOF

Non posso. Ordine di mia madre. Affari.

CATERINA

Tikhon, portami via.

KABANOF

Non posso. L'ordine è questo. E poi io sogno d'esser libero. Tutto mi pesa qui, tutto mi stanca. Fuggire, fuggire... solo, libero!

CATERINA

Allora non mi ami?

KABANOF

Sì, t'amo, ma per spezzare questa prigione lascerei la donna più bella del mondo!... Io sono uomo e qui vivo da servo. Per la libertà si lascia anche la moglie.

CATERINA

Come posso amarti io, se mi parli così?

KABANOF

Che temi? Non capisco. Tu sola non resti. Resti con mia madre.

CATERINA

Non mi parlar di lei, non mi ferire. Che farò? Che farò? Mio Dio, sono perduta!

KABANOF

Basta, Katia, basta!

CATERINA (s'avvinghia a lui)

Tu non sai quanto t'amerei se tu restassi o mi portassi via. T'amerei con un ardor che tu non sai.

KABANOF

Perchè, ora, così? Non ti capisco! A volte non vuoi che ti tocchi... Sei strana, Katia!

CATERINA

Non lasciarmi sola! Senza di te me ne verrà sciagura!...

KABANOF (svincolandosi)

Non posso.

CATERINA (s'inginocchia)

E allora fammi giurare dinanzi a Dio.

KABANOF

Giurare che?

CATERINA

Di non parlare con alcuno durante la tua assenza, di non vedere nessuno, di non pensare che a te!

KABANOF

Perchè mai?

CATERINA

Aiutami! Fammi questa grazia! Che io muoia dannata se ascolto le parole di un altro, il cuore di un altro...

KABANOF (sollevandola)

Che fai? Che dici? Taci! Non voglio udir simili orrori.

LA KABANOVA (rientra con *Glaçia* dalla porta d'ingresso)

Figlio, è l'ora.

GLASCIA

Il cielo si fa oscuro e minaccioso.

VARVARA (scende la scala)

Iddio vegli su te.

(lampeggia all'orizzonte)

KABANOF

Addio, madre.

LA KABANOVA

Giù, ai miei piedi!

(Kabanof s'inginocchia e si inchina fino a toccare terra con la fronte, poi si alza e la bacia)

Saluta tua moglie.

KABANOF

Addio, Caterina.

(Caterina gli si getta al collo)

LA KABANOVA (la strappa via)

Non così! E' tuo marito, tuo padrone. Giù, a terra!

(Caterina si prosterna)

KABANOF (a Varvara)

Addio, sorella.

(bacia Varvara)

Addio, Glascia.

(la bacia)

(la Kabanova sale un paio di gradini su per la scala, Varvara, Glascia e Kabanof escono)

(Caterina, che è rimasta a terra, ora si alza e si lascia cadere esausta su uno sgabello)

LA KABANOVA (che l'ha osservata)

Ah, ben l'ami tuo marito!

(descende)

Un'altra stesa si sarebbe sulla soglia e un'ora avrebbe urlato: « Ahimè! Ohimè! Marito mio! ». E avrebbe l'aria empita di singhiozzi: « Ah!... Uh!... » e avrebbe pianto. Tu no, svergognata, tu no! Meglio che io vada a pregar Dio anche per te!

(risale la scala ed esce)

CATERINA

Ah, finalmente, il silenzio... il silenzio... Se almeno ci fossero bimbi in questa casa! Non ho bambini! Io me ne starei sempre con loro, ubriata da un coro di angioletti!... Ah, fossi morta quando ero ancor piccina... Quanto sarei felice! Volerei lassù sazia di azzurro, bianca farfalla in mezzo ai fiordalisi... Mi porterebbe il vento...

Devo fare qualcosa... Comprerò del lino, mi metterò a cucire per darlo ai poveri. Essi pregheran Dio per me. Io cucirò con Varvara. Il tempo passerà senza pensieri e alfine Tikhon tornerà dal lungo viaggio.

(si ode il coro della processione che ritorna lungo il fondo e che a mano a mano si rivede pittorescamente sfilare)

(Caterina s'inginocchia)

Soccorrimi Signore! Fa che un bimbo nasca e mi guarisca! Che nel fango non mi trascini l'anima mia!

(Il cielo si è fatto più scuro, le ombre cominciano a scendere, i ceri sono accesi e fanno luccicare gli ori degli standardi e i colori della folla. Il lento salmodiare si disperde nell'aria, mentre lontanissima mormora qualche rombo minaccioso. La processione sfila e scompare, e ultima è una signora settantenne, stranamente vestita, seguita da due lacchè col tricorno in testa, vestiti di nero con alamari gialli. La signora sosta un istante dietro la vetrata poi anche lei scompare con il resto della folla. Caterina è sempre in ginocchio).

Signore Iddio, aiutami! Dammi un bambino!

BORIS (bussando ai vetri e sottovoce)

Caterina...

CATERINA (si volge di scatto, si alza in piedi e grida)

Via! Andate via, Boris Grigorievic!

BORIS

Caterina, ascolta... una parola!.. ascolta.

CATERINA

Andate via!

(Boris si allontana)

VARVARA (rientrando dalla strada)

Ecco, è partito!

CATERINA (lo abbraccia)

Tu mi ami? Tu mi compiangi?

VARVARA

Sì, povera cara...

CATERINA

C'è troppo male dentro di me! Ho paura di cadere nel peccato. Non so più pregare, non so più dormire. Sento qualcuno che mi stringe ai fianchi, mi avviluppa, mi rapisce... e io mi perdo con lui! Miserabile! Io mi danno. L'anima mia è piena di tempesta!

(un rombo di tuono lontano)

I pensieri puri si piegano, il vento li sradica!

Senti l'uragano?

VARVARA

Minaccia solo e vedrai che passerà.

CATERINA

L'uragano è dentro di me. Ho paura... ho paura...

VARVARA

Di che? Anch'io sono in peccato, e non ho paura! Stasera Glascia ci prepara il padiglione... La mamma l'ha permesso... In fondo al giardino, c'è una piccola porta... Io ne ho rubata la chiave. Eccola!

(le dà la chiave)

Prendi. Kudrasch verrà per me. Boris verrà per te.

CATERINA

No, non voglio! Non voglio!

(respinge la chiave)

Tu mi tenti! Tu parli con la voce del demonio!

VARVARA

Prendila...

(le dà la chiave a forza)

LA SIGNORA SETTANTENNE (*che durante le parole fra Caterina e Varvara è comparsa dietro la vetrata e ha spiato nell'interno, entra seguita dai due lacchè*)

Ah! ah! ah! Ecco qua le due donzelle che si vantano d'esser belle, e aspettando i cavalieri, già li baciano coi pensieri. La bellezza è una rovina, là nel fiume vi trascina, là nel fondo, là nel gorgo!...

(Varvara ride)

Ah tu ridi, bella mia! Tutte quante brucerete nel fuoco eterno! Tutte quante cuocerete nella pece bollente! Là conduce, mie donzelle, l'esser belle!

(esce, seguita dai due rigidi lacchè)

VARVARA

E' una vecchia pazza! Una vecchia peccatrice!

CATERINA

Ho paura!...

VARVARA

Sciocca. Io vado...

CATERINA

No.

VARVARA

Ti porto Boris!...

(esce dalla porta d'ingresso)

CATERINA

Lei pazza! Lei vecchia peccatrice mi vuol perdere! Bisogna ch'io butti via questa chiave! Mi brucia le mani come un carbone ardente!

(guarda la chiave)

Via, bisogna buttarla via! Perchè è nelle mie mani? Insidia!... Oh, Dio, chi è?

(nasconde la chiave in seno, ascolta)

Nessuno. Perchè ho avuto paura? Perchè ho nascosto la chiave? Il vento, è stato il vento... Vederlo una sol volta, vederlo accanto a me, parlargli, questo non è peccato. Ma io ho giurato a mio marito! No, non mi ha voluto sentire... Oh, morire, ma vederlo una volta! Buttar via la chiave? Mai. Avvenga che può! Ah, notte, discendi in fretta, più in fretta! Avvolgi il mio peccato nelle tenebre! Notte, discendi...

ATTO SECONDO

QUADRO I

E' notte. Un pendio tutto a cespugli. In alto, il muro di cinta del giardino dei Kabanof. Nel muro si apre una porticina dinanzi alla quale passa un sentiero che sale dal basso del pendio. Sopra il muro sporgono ciuffi di alberi. Una parte del pendio è illuminato dalla luna.

VOCI LONTANE

Torvo il cosacco scende di sella
si ferma sulla porta:
« Domani la mia donna
sarà morta;
l'ucciderò perchè è troppo bella ».
La donna desolata si dispera
a tanta crudeltà;
dice: « Piccolo Padre
abbi pietà!
Cuor mio non m'uccidere stasera.
Se sono in colpa e merito la pena,
deh! lascia che i bambini
io corichi vicini
dopo averli saziati con la cena ».

(entra Kudrasch ed è in piena luce lunare)

BORIS (nell'ombra)

Kudrasch, tu sei?

KUDRASCH

Son io, Boris..

BORIS

Che fai tu qui?

KUDRASCH

E tu che cerchi?

BORIS (guardandosi attorno)

Lasciami solo.

KUDRASCH

Sta in guardia! Non metter l'occhio sulla donna d'altri

BORIS

Non penso affatto alla donna tua! Nè sarei qui senza un richiamo... Una ragazza nell'oscurità mi ha detto di venir dietro il giardino dei Kabanof. Posso confidarti?

KUDRASCH

Abbi fiducia. Ma sei innamorato?

BORIS

Sì, amo!

KUDRASCH

E allor, buona fortuna... Le ragazze son libere. Solo le maritate son prigioniere!

BORIS

Ecco il mio male!

KUDRASCH

Ami una maritata?

BORIS

Più della vita!

KUDRASCH

Rinunzia, o ne avrai malanno!

KUDRASCH

Non voglio che vederla...

KUDRASCH

Vederla per amarla; amarla per goderla. E lei ti ama?

BORIS

Non so. Talvolta la vedo sul bastione, talvolta in chiesa. Oh Kudrasch, com'ella sa pregare Iddio; con quale angelico sorriso sul volto. Tutta una luce si diffonde attorno!

KUDRASCH

Caterina Kabanova?

BORIS

Sì! Quello è il suo nome...

KUDRASCH

Se ti ha fatto chiamare qui, buon segno...

BORIS

Tu pensi a Caterina? Verrebbe qui? Oh, infinita grazia della sorte!

KUDRASCH

Saran disgrazie, invece.. E' vero che il marito è uno scemo, ma la suocera è tremenda. Non mettere la poveretta fra i guai!

(s'ode la voce di Varvara)

BORIS

Ascolta...

LA VOCE DI VARVARA

Là, presso l'isba
al bordo della steppa
l'amor mio è sceso da cavallo
e m'aspetta!...

KUDRASCH (continuando)

... Nitrisce già il cavallo
sospira il cavaliere
son fiori i suoi pensieri
fiori per te!

(Si apre la porticina e n'escce Varvara. Scende per il sentiero, nascondendosi il volto sotto il fazzoletto che le copre il capo. Ella passa vicino a Boris)

VARVARA (a Boris)

Attendi!... Qualcuno verrà...

(bacia Kudrasch ed esce stretta a lui)

KUDRASCH

Quanto ti ho attesa, Varvara!

BORIS

Sognare!... Dolce notte!... dolcissimi incontri!... Aspetto chi non oso immaginare... Udrei la sua voce, vedrei i suoi occhi... Non so nemmeno raccogliere i pensieri nè trovare le parole che le dirò... Beatitudine e languore!... Un passo... un passo lieve!... E' una fata che cammina... così camminano gli angeli per le vie del cielo...

(Caterina è uscita dalla porticina richiudendola. Discende lentamente lungo il sentiero: ha un gran velo bianco sul viso, che tiene chino e chini tiene pure gli occhi)

... si avvicina... entra nel mio cuore... lo illumina... lo colma! Il cielo è sceso sulla terra!...

(Caterina gli è giunta accanto. Egli si volge)

Un angelo è sceso sulla terra!

(fa per prenderle la mano)

CATERINA (sempre a occhi bassi)

Non mi toccare! Lasciami... Mai potrò espiare questo peccato!

BORIS

Caterina...

CATERINA

Perchè sei venuto? Io son maritata! Che sarà di me?

BORIS

Calmatevi...

(le prende una mano)

CATERINA

Perchè mi vuoi perdere?

BORIS

Che dici?

CATERINA

Tu mi perdi! Ho lasciato la mia casa... Son qui con te, di notte!

BORIS

Tu mi hai chiamato...

CATERINA

Non io, ma il potere che tu hai su di me! Vorrei morire! Sì, perchè non son più io... Una volta ero diversa.

(siede sopra una pietra)

BORIS

Mai sei stata tu, come ora. Solo adesso troverai la tua anima. Tu esci dal buio che ti circonda...

CATERINA

Un tempo vivevo senza pensieri, libera e serena. Da giovinetta quando andavo in chiesa era come entrare in Paradiso. Non vedeva nessuno! Non sapevo l'ora che passava! Il tempo era un attimo, e estatica restavo in mezzo al mondo!...

BORIS

Vivere sognando è dell'infanzia. Ma la realtà dell'amore è assai più bella.

CATERINA (senza ascoltarlo)

Quando ne tornavo, mi mettevo al ricamo sul velluto, e le pie donne mi narravano le antiche leggende o cantavano salmi armoniosi! Nei giorni di sole, quando dal cielo scende una lucente nebulosa, udivo, vedevo un coro d'angeli!

Talvolta la notte mi alzavo e mi prostravo dinanzi alle sante icone e in calde preci mi beavo fino all'alba. E sempre sognavo templi d'oro, mirabili aiuole e piante che non eran piante, montagne che non erano montagne... piante e montagne delle sante icone! Ah, tornare ancor fanciulla...

BORIS

Io no, bimbo non voglio tornare. Ho già scontato il mio destino! Mio padre si sposò con una nobile e mia nonna non glielo perdonò rendendo a tutti atroce l'esistenza. Ce ne doveremo andare in città. Là venne il flagello, che si portò via mio padre e mia madre! Io rimasi con la mia sorella, orfano e povero. Poi la nonna morì e lasciò per testamento che nostro zio Dikòj ci desse la parte nostra alla maggiore età, ma a patto di essergli sempre rispettosi. Perciò mi offende, mi picchia, mi tormenta, perchè io mi ribelli e possa così non darmi nulla... Vita d'inferno è la mia! Maltrattato! Percosso! Disprezzato!

CATERINA

Oppressa io pure tra un marito beone e una suocera tiranna!

BORIS

Alfin m'è nata in cuore una passione per una donna che a un altro è già legata. Ho cercato di scacciar questo pensiero! Anima e corpo travolti in un tormento.

CATERINA (levandosi)

Tu puoi pensare... Tu sei libero... Vorrei fuggirti e invece ti raggiungo! Io mi vergogno di non aver vergogna...

BORIS

Non temere Katia... Avrò pietà del tuo patire!...

CATERINA

Nessuna pietà! Io ho voluto. Io.

BORIS

Nessun ci vede!

CATERINA

Ci vede Dio!

BORIS

Dio ha misericordia.

CATERINA

Dio castiga il peccato! Mi punirò da me.

BORIS

Non bestemmiare!

CATERINA

Bestemmio perchè sono dannata. Tu mi hai dannata! Ah, se subito dopo io morissi! Morir non mi spaventa. Ma esser preda dalla morte col grande, immenso mio peccato! Orrore!...

BORIS

L'amor non danna, l'amor gradito è a Dio che d'amore ha fatto il mondo. Ascolta... che silenzio. La notte è fonda e non ha voce. Dormono i vecchi nei loro stan-chi letti. Abbandonate al loro uomo fremono d'amor le fresche spose.

Non credevo che le stelle si potessero vedere da vi-cino e toccare con mano. E sentirle vibrar di carne viva.

CATERINA

... morire, Boris, morire!

BORIS

Io ti voglio ma felice, mia ti voglio ma sgombra da torture. Non martoriarti... l'amore è gioia, non è an-goscia.

CATERINA

... morire, Boris!

BORIS

Morirai se ti rassegni a sopportare tuo marito che non ti ama, a subire la Kabanova che ti odia, a vivere con loro in quella tomba. Esci, invece, scrolla il male che ti opprime, liberati, sii tu almeno per un'ora, non più Caterina di Kabanof, ma soltanto Caterina, libera, padrona di te, padrona dell'amore, del dolore, di tutto. Almeno per un'ora!

CATERINA (*in un subitaneo impeto*)

Sì, sì! Dio non vuole ch'io sia tua! E io voglio essere tua! Rinnego tutti! Marito, casa, Dio! Tutti, tutti!

(con malia, molto avvicinandosi a Boris)

Se tu non fossi venuto, io ti avrei raggiunto. Ti ho desiderato tanto!... Quante notti ho sentito il tuo pet-to ansimare sopra il mio petto, in un'estasi infernale e divina.

BORIS

E io ho pianto sopra il mio guanciale. Stringevo l'aria ed abbracciavo un'ombra. Le tue labbra cercavo. Tu sei la vita mia!

Katiushcia sei tutta di gelo...

CATERINA

Io con te pecco e gioisco. Dammi il tuo ardore! Che tutti sappiano! Che tutti vedano! Perdimi, Boris!

BORIS

Mia Katiushcia! Vita, mia vita! Mio solo bene! Mia sola luce! Da quando ti ho veduta ho perso ogni volere!

(la bacia appassionatamente)

(Ma d'improvviso Caterina si stacca da Boris)

CATERINA

No! Abbi pietà! Io temo Dio!

BORIS

Vieni!

CATERINA

Presentarmi peccatrice al Suo cospetto!

BORIS

Vieni!

CATERINA

Ho paura...

BORIS

Vieni, Katiuscia! Noi due soli al mondo! Non c'è più nessuno, non più il fiume, non più la steppa desolata, non più ieri, non più domani, ma noi, io e te, tu ed io, vita nella vita! Katia, ora o mai più!

(afferra Caterina e la trascina oltre la porticina).

(Ovunque si diffonde la serena luce lunare).

(La visione della scena si annebbia).

QUADRO II

Il giorno successivo.

Un vecchio portico occupa due terzi della scena. Attraverso le arcate si vedono i campi. Su una parete (a destra) è dipinto un affresco che raffigura la «Madonna degli uragani»; in basso è la gente percosse dai fulmini e dalle saette, che, come le anime del Purgatorio, protende supplice le braccia verso la Vergine che dall'alto del suo trono di nuvole la guarda misericordiosa. L'altra parte della scena è una piazza, con panchine appena fuori dell'abitato, di cui si vedono le ultime case. Sopra il portico il cielo è nuvoloso.

Seduti su una panchina sono Dikòj e la Kabanova.

DIKOJ

Ci hai gusto a restar qui? Ci hai gusto?

LA KABANOVA

Sempre il cuor giovine, tu?

DIKOJ

La pioggia, se viene, ci tiene più stretti un bel po'.

LA KABANOVA

Spiritoso! Che tempi lontani!

DIKOJ

Ti piace ricordare com'eri anni fa?

LA KABANOVA

Storie vecchie! Storie vecchie!

DIKOJ

Ricordiamo. Avevi un corsetto blu e in testa un fazzoletto rosso. Le braccia nude, grassocce, occhi vispi. Oh! chi mi tenne?

LA KABANOVA

Nessuno! Birbante!

DIKOJ

E neppur tu mi tenesti lontano! Lasciavi fare... ih! ih!

LA KABANOVA

E abbiamo incominciato...

DIKOJ

Baciozzi...

LA KABANOVA (*con comica civetteria*)

... carezze

DIKOJ

che feste!...

LA KABANOVA

... nell'ombra!

DIKOJ

Sospiri...

LA KABANOVA

... languori!

DIKOJ

Che ore!...

LA KABANOVA

... divine! Eri un bell'uomo.

DIKOJ

E tu, che bocconcino!

LA KABANOVA

Un frutto saporito.

DIKOJ

Ora il profumo l'hai ancora!...

(cerca di abbracciare la Kabanova che ostenta impedirlo)

LA KABANOVA

No. Gallina vecchia!

DIKOJ (*ridendo*)

E' così. Tornasse quel tempo, quelle ore tornassero!... ore beate!

LA KABANOVA

E invece il tempo ci porta, ci porta...

DIKOJ

Ci sfianca! Ah, se ci sfianca!

LA KABANOVA

Ma noi fermi!

DIKOJ

Sicuro!

LA KABANOVA

Sai come son seria.

DIKOJ

Seria con tutti? Anche con me?

LA KABANOVA

Sì, anche con te: se però...

DIKOJ

Che dici, birbona?

LA KABANOVA

Seria e severa.

DIKOJ

Ma io ben ti conosco.

LA KABANOVA

Che vuoi dire?

DIKOJ

Tu perdoni... la lascivia, ma non perdoni l'amore.

LA KABANOVA

Impertinente! Pure è così. Non perdono la gente svagata che vuol toccare le nuvole.

DIKOJ

Tua nuora...

LA KABANOVA

Sì, le piace troppo l'aria della sera. Sempre fastidi per mia nuora; fastidi per mio figlio: questo scemo che ritorna dopo solo una giornata. Gli han rubato le valigie sostando all'osteria. Così più niente affari!

DIKOJ

Ma quello è proprio tonto!

LA KABANOVA

Più niente affari per bere all'osteria!

DIKOJ

Tonto! Tonto!

LA KABANOVA

Zitto! Guarda che nuvoloni. Non sarà pioggia soltanto.

DIKOJ

Sarà grossa bufera. Hai paura?

LA KABANOVA

Niente paura. Son forte e sicura. Io resto impavida. Io rompo e spazzo via i fulmini.

DIKOJ (*indicando Kalyghin che entra con la Pellegrina*)

Ah! come Kalyghin?

Guardalo là. Sembra un uccello spennato.

LA PELLEGRINA

La tempesta è nell'aria. Se la gente è buona la tempesta s'allontana; ma se è cattiva viene giù tremenda e scatenata, perchè essa è l'ira del Signore.

KALYGHIN

Fandonie, fandonie. L'uragano è elettricità.

DIKOJ

Si capisce: *elettricità*.

LA PELLEGRINA

Miscredenti!

LA KABANOVA

Miscredenti!

KALYGHIN

Io so ingoiare il fulmine: prendo un'asta di ferro, la pianto sul campanile; quella tira il fulmine a sé, lo prende per i capelli, lo trascina nella terra, e la terra lo inghiotte.

LA PELLEGRINA

Non dire eresie. Il fulmine è punizione di Dio.

(*indicando l'affresco nel portico*)

Ma là c'è la Madonna che ci potrà salvare. Quando minaccia tempesta la gente la invoca.

(*a Kalyghin*)

E' la Vergine dell'uragano!

DIKOJ

Protegge chi si merita.

LA PELLEGRINA

La gente timorata.

LA KABANOVA (*autoritaria e con sussiego*)

La gente caritativole.

(*Le viene incontro una vecchina, con una balalaika, seguita da una ragazza scialba e inespressiva*)

LA VECCHINA

Fate la carità ad una povera vecchina. Non ha sostegno che in questa derelitta.

LA KABANOVA (*con un gesto di fastidio*)

Via! via!

DIKOJ

Andate via!

LA RAGAZZA SCIALBA (*imbambolata*)

Fate la carità!

(*La Pellegrina mortificata mostra di non possedere nulla*)

LA VECCHINA

Questa gente non dà niente. Bisogna cantare? Sì! Pariantare! Ah! questa gente!

(*alla ragazza*)

E allora canta la storia dell'uovo.

(*piano, sempre alla ragazza*)

E' fatta per questi signoroni...

LA RAGAZZA SCIALBA

Sono tanto stanca...

LA VECCHINA

Devi farlo per tua nonna. Canta.

(*La vecchina l'accompagna con il suo strumento*)

LA RAGAZZA SCIALBA (*come un automa*)

Là nella pianura in un'isba presso il Volga c'era una grossa donna che aveva una gallina. E ben la rimpinzava assieme ad un bel gallo. Il gallo amoreggiava e

la gallina alla grossa sua padrona dava un uovo ogni mattina.

LA VECCHINA

Ah, quell'uovo ogni mattina!

LA RAGAZZA SCIALBA

Ma un giorno un vecchio consunto dal cammino e dall'età, bussa alla porta di quella donna e vedendo la gallina chiede un uovo per pietà.

(*Gente del popolo - poche persone - richiamate dalle due voci e dall'strumento, sopraggiunge e forma un piccolo gruppo attorno alle due cantastorie. Vi è pure Kudrasch*).

LA VECCHINA

Ma quella donna, l'avaraccia, sbatte al vecchio l'uscio in faccia.

LA RAGAZZA SCIALBA

La faina, ch'è astuta e fina, dal suo pertugio tutto avea visto, saltò fuori, prese l'uovo e lo cuccò. La gallina starnazzando via volò.

LA VECCHINA

La donna scarmigliata, disperata, chiama, piange, impreca, grida...

LA RAGAZZA SCIALBA

Il gallo canta e par che rida e dica: Ben ti sta! Ben ti sta! E scappa via e segue la gallina.

LA VECCHINA

Ben ti sta!

ALCUNI (*giocondamente*)

Ben ti sta! Ben ti sta!

LA VECCHINA (*supplichevole*)

Benedetto chi fa la carità...

(*qualcuno con allegri cenni di consenso dà qualche moneta: non Dikoj nè la Kabanova*).

LA RAGAZZA SCIALBA

Benedetto...

LA KABANOVA (*alla vecchina, con ironia e disprezzo, interrompendo la ragazza anche con un gesto*)
 Col tuo viso da civetta non sai dirmi qualcosa di magia?

(Dikòj sogghigna divertito)

LA VECCHINA (*alla ragazza, sottovoce*)
 Vedremo chi è più furba.

(alla Kabanova)

Vuoi dunque ch'io legga nei tuoi occhi?

LA KABANOVA
 Oh come? come?...

LA VECCHINA
 Fissami. Così. Ah! Il tuo sguardo è strano.
 Vedo... vedo una tua colpa.

LA KABANOVA
 No!

LA VECCHINA
 Una terribile colpa.

LA KABANOVA (*impressionata*)
 Che dici? Io non ho colpe!

KUDRASCH (*ridendo*)
 Ma...

KALYGHIN (*ridendo*)
 Ma...

ALCUNI
 Ma...

LA VECCHINA

Tu devi espiare! Fa' penitenza! Fa' del bene!

LA KABANOVA

... Io non ho colpe...

LA VECCHINA

Fa' del bene! Penitenza!

LA KABANOVA (*con affanno*)Chi può sapere?... Anch'io ho bisogno di soccorso...
 E sia. Prendi,

(le dà parecchie monete)

prendi, prendi e pregate per me, tu e questa ragazzina.

LA VECCHINA (*soddisfatta, alla ragazza*)
 Hai visto?

(Un lampo in cielo. Segue il primo tuono)

DIKOJ

L'uragano!

(mormorii fra i presenti)

KALYGHIN

Elettricità! Difendersi! Difendersi!

LA PELLEGRINA

No. Preghiamo la Madonna e tutti i nostri Santi!
 Venite.(La gente si sposta sotto il portico presso la parete dipinta.
 Si uniscono altri popolani. La vecchina e la ragazza si allontanano e pure Kalyghin).

LA KABANOVA

Sì! Bisogna pregare! Molto pregare! Giù! Inginocchiamoci!

(quasi tutti si inginocchiano)

(Entra Boris come se cercasse qualcuno e vede Kudrasch)

BORIS

Kudrasch!

(lo afferra e lo trae in disparte)

KUDRASCH

Che vuoi?

BORIS

Kabanof è tornato! Subito è tornato. Ora tutto è finito!

KUDRASCH

Una donna la trovi sempre.

BORIS

Temo per lei. Non la conosci. Non è come le altre.

KUDRASCH

Tutte le donne sono eguali.

BORIS

Quella no. E' esaltata. Non sa fingere. Temo per me.

KUDRASCH

E allora devi calmarla. Cerchiamola.

BORIS

Non vuole ascoltare nessuno. Piccolo Padre mio, che avverrà?

KUDRASCH

Vieni. Dobbiamo parlarle.

(escono)

(Intanto la piccola folla si è disposta presso la Madonna attorno alla quale si sono accese due candele)

I PREGANTI

Salvaci dal male o Vergin Santa! San Nicolao, Santo Ermolao, Santi Alessio e Stefano, Santi nostri protettori, aiutate la povera gente! Dalle nostre case e dalle stalle allontanate i fulmini! Dalle nostre messi e dagli

orti allontanate la tempesta! Dai nostri campi e dai villaggi allontanate l'acqua che inonda, il vento che spezza, il fuoco che distrugge!

DIKOJ

Salva i miei poderi dalla grandine!

LA KABANOVA

Salva invece i miei!

I PREGANTI

Salva i nostri bimbi!

DIKOJ

I miei quattro cavalli!

LA KABANOVA

Le mie cinque mucche!

I PREGANTI

San Nicolao, Santo Ermolao, pietà di noi! Sant'Alessio e Santo Stefano, aiutate la povera gente che prega devota implorando! O Santi protettori noi v'invochiamo!

(mentre la gente prega, entra Caterina come fuggendo, rincorsa da Varvara. Il cielo si è fatto meno minaccioso)

VARVARA (fuori del portico)

Fermati. Non fuggire!

(la prende per la mano)

Ascolta!

CATERINA

L'uragano ucciderà qualcuno!

VARVARA

Calmati. Uniamoci a quella gente che prega.

CATERINA

Ah, se la Madonna mi aiutasse!

(atterrita)

Ma Kabanof mi segue...
Io non posso guardarla!

VARVARA

Calmati!

CATERINA

Una notte appena se n'è stato via. E una notte è bastata per il male. Io non resisto...

VARVARA

Tutto passerà!

CATERINA

Ho un macigno sul cuore, Varvara!

I PREGANTI

Dai nostri frutteti e dai prati allontanate la tempesta!
Dai nostri vecchi campanili allontanate i fulmini! Salvaci dal male, Madonna dei sette dolori! O Santo Stefano, intercedi per noi!

(La Kabanova vede Caterina e la osserva pur seguitando nelle sue orazioni)

CATERINA (sempre fuori del portico)

Boris se ne vada! Scompaia! Io non ragiono più. Girerò per strade sconosciute con gli occhi sbarrati! Questa è la mia fine...

(cerca di fuggire ma è fermata da Kabanof che entra inquieto e si volge a lei come implorando. Caterina rimane immobile, lo sguardo fisso a terra).

KABANOF

Dove corri? Perchè non mi guardi e non parli? Che cerchi? Che vuoi?

(Caterina di scatto si volta per non guardare Kabanof ma vede Boris che in quell'istante rientra con Kudrasch e la fissa con evidente intenzione. Caterina getta un grido altissimo. La folla interrompe le preghiere. La Kabanova esce dalla folla e accostandosi a Caterina:)

LA KABANOVA (fremente)

Perchè hai gridato? Rispondi. Perchè hai gridato?

KABANOF

Non tormentarla, o madre. Ebbe paura non so di che.

LA KABANOVA (guardando dalla parte di Boris)

Ha paura chi ha peccato.

KABANOF

Ma lei no, la dolce Caterina.

DIKOJ

Tutti siamo peccatori.

(Alcuni riprendono, con minor fervore, le preghiere seguendo però incuriositi la scena. Altri si sono alzati pur restando sempre davanti all'affresco della Madonna).

LA KABANOVA (al figlio)

Vedi? Non risponde.

VARVARA

Lasciatela. Guardate come è pallida.

LA KABANOVA (a Caterina)

Perchè sei spaventata?

KABANOF

Mamma, è spaventata per il temporale...

KABANOVA

No. Ha gridato per lui.

Tacete! (a coloro che avevano ripreso a pregare)

Ma sì, Boris ti ha spaventata.

(a Caterina)

KABANOF

L'ha forse creduto uno straniero... Buon dì, Boris.

BORIS

Buon dì.

VARVARA (*in disparte a Boris*)

Ma vattene!

(*Boris esce rapidamente con Kudrasch*)

CATERINA

Io mi sento morire...

LA KABANOVA

Che hai fatto? Parla! O l'uragano ti schianterà!

DIKOJ

Parla! Perchè tremi?

VARVARA

Vieni. Appressati alla Madonna.

KABANOF

Mia Caterina...

(vuol sostenerla)

LA KABANOVA (*più imperiosa*)

Che hai fatto?

CATERINA (*trasognata e cadendo, sfinita, in ginocchio*)

La Vergine è là ma io non mi posso avvicinare. Quanto soffro... Sono esausta di sofferenza e di rimorso... Io devo confessare... lo devo...

(sempre trasognata, quasi assente). (*Cielo d'imminente tempesta*)

Madre! Marito mio!... io sono colpevole davanti a Dio e davanti a voi. Ho giurato che non dovevo guardare nessuno. Ricorda, Kabanof, che te l'avevo giurato! In ginocchio. Ma all'anima mia fu strappata la forza di serbare il giuramento. Dio mi sia testimone. Tu ti ubriacavi. Tua madre mi martoriava...

LA KABANOVA

Bugiarda!

CATERINA (*affranta*)

Stanotte sono uscita di nascosto dalla casa...

KABANOF

Taci!

VARVARA

Taci!

LA KABANOVA (*incalzandola, furente*)

No! Parla!

CATERINA

Sì, ho peccato questa notte con lui!

LA KABANOVA

Con Boris? Con Boris?

VARVARA

Non sa ciò che dice!

CATERINA (*scattando*)

Io l'amo!

(*fugge inseguita da Kabanof e da Varvara*)

LA KABANOVA (*volgendosi alla folla con diabolica esultanza*)

Ecco vedeste la donna di mio figlio! E' la vergogna della nostra casa! Il fulmine la colpisca! Sia maledetta!

(*esce furibonda con Dikòj coprendosi il capo con lo scialle*)
(*La tempesta ora imperversa*)

I PREGANTI (*riprendendo le invocazioni con maggiore esaltazione*)

Madonna dei sette dolori, Madonna Santa, noi t'invochiamo! O Santo Stefano, disperdi l'uragano!

ATTO TERZO

In riva al Volga. Tramonto inoltrato.

*Kabanof è seduto su una pietra, chino, col capo fra le mani.
Gli è accanto la Pellegrina.*

LA PELLEGRINA

E' quasi notte, signore. Tornate a casa...

KABANOF

Non ho più casa! Tutto è crollato... Katiuscia... mia moglie è stata perfida! Nessun conforto! Ma io l'amo... io l'amo, io l'amo. L'ho battuta sì, perchè mia madre l'ha vcluto... ma mi faceva pietà! Mia madre la folgora con l'odio dello sguardo! Lei va raminga per la casa, ombra nell'ombra, e io mi struggo ch'ella si consumi così come la cera!

LA PELLEGRINA

Perdonatele. Anche voi siete peccatore. Il perdono è un vero balsamo anche per l'offeso.

DIKOJ (*giunge un po' trafelato*)

Kabanof ti reco una notizia, una bella notizia, Boris, quello sciagurato, parte. Ordine mio. Parte oggi stesso e va lontano.

LA PELLEGRINA

Ecco; e tu perdonerai.

DIKOJ

Pettegola!

KABANOF

E Katia tornerebbe come prima?

LA PELLEGRINA

Come prima, come prima.

DIKOJ (*alla Pellegrina*)

Silenzio!

KABANOF

E il male che mi ha fatto?

LA PELLEGRINA

Tu lo cancelli, lei lo dimentica.

DIKOJ (*alla Pellegrina*)

Basta!

(*la Pellegrina esce*)

KABANOF

Ora cerco Katiuscia e le perdono.

LA KABANOVA (*di dentro*)

Tikhon! Tikhon!

(*entra*)

Qui sei, invece di custodire quella donnaccia! Te ne vai, la lasci sola... E poi ti meravigli se s'incontra con gli amanti... Sorvegliala! Seguila! Scruta i suoi pensieri. E' una serpe malvagia e subdola. La devi punire!

KABANOF

Ascoltami, ascoltami... Boris parte.

DIKOJ

Oggi stesso. Ordine mio.

LA KABANOVA

E con questo? Che Boris parte o vada alla malora, non muta la sorte di quella femmina! Boris parte, lei resta, tu ti ubriachi e la farsa ricomincia. Ditemi Dikòj?

DIKOJ

No! Punizione! Punizione!

LA KABANOVA

La vita per lei sia un tormento...

DIKOJ

... e la casa una prigione.

LA KABANOVA

Non la lascerai uscire.

DIKOJ

Non la lascerai dormire.

LA KABANOVA

Non la lascerai respirare.

KABANOF

Oh, disgraziato me! Ti odio e ti amo, Katiusha!

GLASCIA (entra correndo)

Caterina è scomparsa! L'hanno vista fuggire verso Kabav!...

LA KABANOVA (soddisfatta)

Hai visto, a lasciarla incustodita? La si cerchi, presto!

(a Dikòj)

Voi venite con me.

(escono)

GLASCIA

Temo che nel suo dolore commetta qualche pazzia!...

KABANOF

Andiamo... corri!

(si allontanano rapidamente).

(Il tramonto si distende e si smorza in luce di crepuscolo. Ma qualcosa come un incubo pesa nell'atmosfera)

CATERINA (entra dal fondo)

Boris! Boris! No. Non c'è! Una maledizione mi perseguita... Sento nell'aria un passo che mi opprime. Qualcuno viene, ma non è lui... Non è un passo d'uomo...

(ascoltando)

s'allontana... sì...

Vorrei soltanto dirgli addio e poi morire... Vorrei ricordare le sue parole, quelle d'amore e quelle di compianto! Non le ricordo più!... Forse, chissà, le risentirò dalle sue labbra, felice accanto a lui... forse per sempre... Nel cuore mi nasce una speranza... una grande speranza...

(sgomenta)

Il passo si avvicina... Chi è? Aiuto... aiuto!

LA SIGNORA SETTANTENNE (entra seguita dai due lacchè, come nel primo atto. Ma ora è quasi una fantomatica visione)

Non ti nascondere, non avere paura. Vivere tu vuoi, non già morire! Ti ha fatto sì bella, la natura! Ah! ah! ah! Non ne gioire; la bellezza è una rovina! Spasimanti moriranno dai tuoi baci avvelenati, e mariti e innamorati la lor fede tradiranno! La beltà sempre è malanno, gioia effimera ed affanno. Chi n'è adorno triste sia. Sfuggire tu non puoi al Giudice supremo!

(Caterina cade a terra)

Brucerai nelle fiamme eterne dell'inferno!

(esce seguita dai due lacchè)

(Appaiono come fantasmi altre figure simili alla signora settantenne e ai due lacchè)

VOCI

Dell'inferno... dell'inferno... dell'inferno...

(La visione scompare)

CATERINA (sollevandosi come liberata da un tragico sogno)

Orrore!... Che è stato?... Realtà? La vecchia pazza... Nessuna speranza, dunque... Soltanto desolazione! Boris, se non ti vedrò più, ascolta almeno la mia voce... Il vento ti porti il pianto e la disperazione! Ascolta la mia voce! Rispondi! Rispondi!

(appare Boris)

BORIS

Katia!

CATERINA

Boris!

BORIS

Creatura mia! Ti ho tanto cercata!

CATERINA

Tu, finalmente! Fuggiamo di qui, fuggiamo!

BORIS

Sì, fuggire con te io vorrei, con te perdermi nella steppa lontana e nel silenzio.

CATERINA

Questo voglio! Fuggiamo!

BORIS

Ma la vita è crudele; io devo lasciarti.

CATERINA

Portami con te!

BORIS

Non posso! Devo partire solo. Così vuole mio zio.

CATERINA

Tuo zio?

BORIS

Sì, ieri mi afferrò per le spalle, mi guardò crudelmente e mi disse: « Domani lasci questa città, e vai laggiù nella terra dove si coltivano i miei campi. O è così, o più non ti riconosco come erede e nipote. Hai inteso? Paga la tua colpa e smetti questa tresca ». Oh Caterina, come è triste dovere ubbidire!

CATERINA (perplessa)

Ma tu devi ubbidire?

BORIS

I cavalli sono già attaccati, mi attendono. Se io non partissi sarei rovinato.

CATERINA

Rovinato?

BORIS

Sì, senza un copeco. Sarebbe la miseria!

CATERINA

Lavoreremo insieme ed io sarò tutta per te.

BORIS

Io devo ubbidire.

CATERINA

Oh, tristezza infinita! Ho dunque tanto peccato per dover soffrire così?

BORIS

Mia Katiuscia... ascolta. Invano ho cercato pace al mio dolore! Io t'amo, io t'amo, ma l'ordine è tremendo. Mio zio non ragiona, istigato da tua suocera. Soffrano essi i nostri tormenti! Miserabili! Ma nessuno mi toglie la gioia che mi hai dato. Le tue labbra sentirono sulle mie labbra, e la tua anima vivrà nella mia oggi, domani, sempre...

CATERINA

Non è vero... no...

BORIS

Tu sei bella, Katia, vita mia...

(fa per abbracciarla)

CATERINA

Non più!.. non più.

(lo respinge)

Chi sono io per te?

BORIS

Per un po' di gioia quanti patimenti!

CATERINA

Tu non hai cuore...

BORIS

Ogni giorno tornerà il ricordo, ogni giorno il mio cuore sanguinerà. Ecco il mio domani! Per una notte di amore una vita di rimorsi e di rimpianti!

(ancora cerca di abbracciarla)

CATERINA

Non ti avvicinare! Nulla più mi turberà. Va!

(trattenendolo)

Lascia che ti guardi un'ultima volta!...

(lo guarda fisso negli occhi)

BORIS (inquieto)

Devo partire, Katiuscia...

CATERINA

Ora basta! Ora va... Che Dio ti aiuti.
No... ascolta. Verserai un copeco nella bisaccia di ogni povero che vedrai sul tuo cammino. Gli dirai di pregare per un'anima infelice...

BORIS

Questo soltanto, piccola Katia?

CATERINA

A ogni tabernacolo ti inginocchierai e dirai: « Dio, abbiate pietà per quell'anima infelice... ».

BORIS

Sì, farò quanto vuoi, ma ricorda anche tu la mia pena!

CATERINA

Prega Dio con grande fervore perchè mi lasci poco tempo per soffrire...

BORIS (s'allontana)

Addio, Katiuscia!

CATERINA

Tu non vuoi comprendere...

BORIS

Addio...

CATERINA

Dove andare?... Tornare a casa?... No... la casa è una tomba... E' terribile l'oscurità! Dormire è morire dolcemente... Ma io non ho più voglia di svegliarmi... Sempre le stesse cose... le stesse angosce! Perchè non mi uccidono? Invece mi dicono: vivi, vivi e soffri! Non ho più forza per soffrire... E perchè vivere? Io non desidero più nulla... nulla mi rallegra... tutto mi disgusta! E la morte non viene... Io la chiamo e non viene... Nella tomba si sta assai meglio... una tomba sotto un albero... il sole la riscalda... la pioggia la rinfresca... a primavera vi spunta l'erbetta tenera... i passeri volano sugli alberi e cinguettando fanno il nido... vi sbocciano i fiori... fiori rossi, gialli, azzurri, di tutti i colori... una quiete... un riposo...

Ancora vivere? No. La gente mi tedia, la casa mi tedia, le pareti mi tadiano. Non ci ritornerò... non ci ritornerò! Oh, come è già buio... Se morissi ora... Sì, è lo stesso aspettare la morte o andarle incontro. Nessuno pregherà per me... nessuno... Ma lui sì, lui ricorderà la mia preghiera, perchè lui forse mi ama... io sono rimasta in lui... Nella bara ci mettono con le mani in croce... sì, così...

(si odono sempre più vicini voci e grida di « Caterina! »)

(atterrita)

Se mi trovano qui mi trascinano in casa! No! No! Oh mia vita perduta! Oh, mia vita!

(corre verso il fiume e scompare)
(Entrano da sinistra Kabanof, Glascia, Kalyghin e due uomini con torce accese; questi ultimi proseguono lungo la riva del fiume. Li segue un po' a distanza la Kabanova).

KALYGHIN

L'hanno vista da queste parti.

KABANOF

Sei sicuro?

GLASCIA

Hanno detto che era lei.

(vanno presso la riva cercando e guardando. Glascia porta una lanterna accesa)

(La Kabanova rimane in disparte, immobile, indifferente)

UNA VOCE LONTANA

Una donna annegata!...

ALTRA VOCE

E' Caterina!...

(vocii)

KABANOF (disperatamente, alla Kabanova)

Tu l'hai uccisa! Katia! Katia!

(accorre con Glascia e Kalyghin verso il punto donde sono arrivate le grida)

LA KABANOVA (freddamente)

Piangere per lei è gran peccato.

(si allontana dalla parte opposta).

FINE